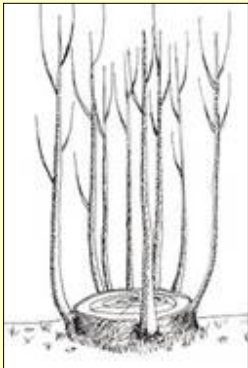


## La vegetazione della parte superiore del monte: il castagneto

Nella territorio del Parco, così come in tutte le vallate alpine, il castagno (*Castanea sativa*) è stata il pilastro su cui si fondava l'economia: grazie all'azione dell'uomo una specie sporadica assunse una diffusione tale da costituire persino boschi puri.

Nelle zone prative o coltivate a cereali e patate si trovavano i grandi **castagni da frutto**, i cui frutti contribuivano in modo determinante al sostentamento invernale delle popolazioni locali grazie alla buona conservazione effettuata per essiccazione all'aria.



Le esigenze di paleria per la viticoltura e per la costruzione erano soddisfatte dal **ceduo di castagno** usato anche come fonte primaria di energia che forniva legna da ardere, fascine per i forni da pane e per le fornaci di calce e di mattoni.

Il legno è ancora usata per la paleria impiegata in viticoltura.

All'interno del Parco questo albero costituisce i due terzi del patrimonio forestale ed in particolare i cedui occupano oltre 1.200 ettari. Il castagneto da frutto con alberi secolari, un tempo caratterizzava il paesaggio e l'economia locale; in seguito al diffondersi del cancro corticale ed alla crisi del mercato dei frutti vennero operate, fin dal primo dopoguerra, ceduzioni e la maggior parte delle coltivazioni fu abbandonata.

Ai nostri giorni i cedui si presentano molto invecchiati, rispetto ai turni consuetudinari di 9-15 anni si è passati a età comprese tra i 30 ed i 60 anni. Il cancro corticale causa inoltre un'alta moria dei polloni ed il legno, ricco di tannino, tende ad essiccare invece di decomporsi, cresce così la biomassa infiammabile e la possibilità che avvengano incendi boschivi.

L'evoluzione naturale porterà alla ricostituzione del bosco misto potenziale, ma il passaggio a questa fase stabile, in assenza di interventi umani, potrebbe essere traumatico passando attraverso la cosiddetta rigenerazione per catastrofe, in quanto l'esasperata competizione fra i soggetti dominanti causa il progressivo allungamento del fusto e la riduzione delle chiome con sempre più frequenti adduggiamenti delle ceppaie più deboli e con schianti di quelle dominanti ormai squilibrate.